

DALL'INVIATO

Michele Sartori

UDINE Campagna frizzantina. Alessandra Guerra distribuisce bottigliette di «Grappa Alessandra - L'ammazzacaffè»: ogni riferimento a Riccardo Illy è puramente intenzionale. Ferruccio Sarro, il deputato azzurro che si è messo in proprio, replica con un «Tajut-par-tys», una bicchierata di vino locale: si è accorto che l'Alessandra, già imposta politicamente da Roma, la grappa l'ha comprata a Treviso e fatta imbottigliare a Brescia. Se è per questo, circola anche l'«Acqua Alessandra»: fonte in Clociarina. Intanto, a Udine, due bionde candidate di An, tali Olivotto e Chiopris, si fanno fotografare travestite da spumeggianti boccali di birra e invitano l'elettore: l'8 giugno, «scegli una bionda!». E qui, si inserisce pure la sinistra. Cena elettorale a Dobbia di Staranzano, ospite Piero Fassino: a tavola, viene servito il «Vino di Fassino», tokai e merlot imbottigliati dai compagni della sezione.

Cin cin. È venerdì sera, Fassino, reduce da un incontro coi pensionati a Muggia, inanella a Dobbia la prima di tre cene in Friuli-Venezia Giulia, il primo di sette comizi: l'ultimo, oggi, a Buia, il paese di Alessandra Guerra. Una sfaticata. Ma ne vale la pena. Dopo le amministrative, queste regionali sono diventate l'ombelico della politica. Se perde il Friuli-Venezia Giulia, per il Polo sarà il disastro dei disastri. Può perderlo. I sondaggi sono allarmanti: la sconfitta è possibile. Dice Fassino a Dobbia: «Stiamo giocando la campagna su un filo di lana, si vince o si perde per una manciata di voti». Dice Fassino a Trieste: «Un anno fa abbiamo vinto a Gorizia per 23 voti di distacco. In Friuli-Venezia Giulia potrebbero essere anche meno. Oddio, io sono pragmatico, me ne basterebbe uno in più». Dice Fassino a Udine: «Le statistiche dicono che un quarto dell'elettorato decide nell'ultima settimana. Diamo ci da fare, il centrosinistra può vincere nei luoghi più impensabili. Del resto governa già 21 capoluoghi del Nord su 32». Se si aggiungesse una regione... «Sarebbe un risultato di importanza enorme per l'Italia».

Campagna frizzante. Chiedono a Fassino: che pensa di Alessandra Guer-

Che fine farà il Corridoio 5, l'asse Lione-Kiev? Il governo, per ora, ha tagliato tutti i fondi in bilancio

“ Alessandra Guerra candidata del centrodestra, si pubblicizza con la grappa e l'acqua minerale, ma sta sparendo da spot e volantini

Elezioni Amministrative 2003

Sciama i vip per la campagna elettorale: Berlusconi e i suoi ministri promettono e minacciano. Il segretario Ds: non hanno un progetto credibile per la Regione ”

Fassino: in Friuli Illy può vincere

«La Destra è autarchica, antieuropea». Tremonti minaccia: meno soldi se vince la sinistra



Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino

Massimo Di Vita

ra? Risponde: «Ha begli occhi». Sottinteso: nient'altro. Sul palco a Udine una candidata di sinistra, Annamaria Menoso, sindaco di Pradamano, che precede il segretario, demolisce scientificamente l'operato della leghista, ma non le basta: «Quanto ai suoi occhi lucenti e stellanti, li sgrana solo per ripetere a pappagallesco quello che le hanno insegnato». Ah, che perfidia. Ma del vero ci dev'essere. Alessandra Guerra sta progressivamente sparendo da volantini e santini, rifiuta tutti i confronti rifiutabili, ha cambiato uno spot in cui parlava con uno in cui sta zitta. In compenso sciamano i ministri, il governo, il suo presidente, la regione è un formicaio di vip in questi giorni, Bossi a ripetizione, Fini a raffica, Berlusconi già due volte e una terza annunciata venerdì (aveva giurato: «Non verrò, non farò come D'Alema»), e tutti gli altri, e visite ovunque, promesse - risolveremo la crisi della fabbrica, introdurremo la rotta-

mazione dei mobili per ringalluzzire il triangolo della sedia, faremo l'autostrada acquatica - e minacce. Intuibili, praticate soprattutto da Bossi e Tremonti, che fanno irritare anche esponenti del Polo locale: meno soldi al Friuli-Venezia Giulia se vincono le sinistre. Tanto che Illy sta meditando una denuncia penale contro Tremonti: per concussione degli elettori, specie di alcuni imprenditori.

Ecco, Tremonti. L'altro giorno ha detto due cose particolari. L'imminente allargamento dell'Europa è stato «un po' troppo affrettato». E se vince Illy, anziché il Corridoio 5 - l'insieme di infrastrutture dell'asse di collegamento Lione-Kiev - «vremo al massimo il corridoio due e mezzo». Fassino non se l'è messa via. Insiste ad ogni comizio: «Tremonti rivela l'anima vera del centrodestra, protezionista in economia, nazionalista in politica». «Tremonti ha una spiccata propensione alla bugia;

del resto, dopo due anni di cura Tremonti l'Italia è a crescita zero». «Tremonti spieghi perché nelle due finanziarie del centrodestra ha tagliato tutti i fondi per il Corridoio 5 messi a bilancio dal centrosinistra». «Con Tremonti si farebbe il Corridoio zero».

Altro bersaglio: Fini. Dice Fassino a Trieste: «Mi fa impressione, venendo qui, vedere i manifesti di An. Sono firmati: federazione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia. C'è una contraddizione evidente tra la dimensione europea e l'insistere su un'identità che evoca non il futuro ma il passato, i conflitti, un irredentismo antistorico. Una volta,

Fini mi ha detto: «Bisogna andare fin dove ci sono i leoni di San Marco». Ma guarda che i leoni ci sono anche a Cipro!».

Insomma: in Friuli è test nazionale, è test locale, ma è anche un terzo test, forse meno immediato ma più importan-

te di tutti: sulla convizione europea. L'1 maggio 2004, neanche tra un anno, entra il primo gruppo di paesi dell'«est», il Friuli-Venezia Giulia si trasformerà da capolinea a centro di passaggio, a «cuore d'Europa», insistono i manifesti di sinistra. «Cadrà il confine della sofferenza, della divisione, il simbolo dei blocchi contrapposti: come si posizionerà la regione, quando i suoi orizzonti non saranno più solo quelli nazionali?», chiede ovunque Fassino. E si risponde: «La destra pensa in chiave autarchica, non ha progetti, è antieuropea, naviga tra le battute di Tremonti e quelle di Bossi che definisce Bruxelles "forcolandia". Noi abbiamo un progetto, e un candidato credibile, come Riccardo Illy».

A Trieste, Illy non si vede mai: ha scelto, per marcare la sua indipendenza, di evitare i leader di partito. «Fa bene», concorda Fassino. A Udine passa, ma «per caso», il sindaco ricandidato Cecotti, leghista in rocca coi suoi, a cui si è unito il centro sinistra per tentare la riconquista della città: altro iperindipendente. Campagna frizzante: in piazza si vedono bandiere double-face, diessine da una parte, friulane dall'altra. I Ds, insieme all'orgoglio di partito, riscoprono l'antico orizzonte autonomista. Una ragazza gira con la maglietta: «Non lasciarlo: può sempre tornare di moda», chissà se il messaggio parla di morosi o di politica.

Il candidato del centrosinistra rimarca la sua indipendenza E guarda al maggio 2004, all'allargamento dell'Europa

Cacciari: An e Lega resteranno divise

Secondo Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, il centrosinistra potrebbe battere il Polo nei ballottaggi e nelle elezioni di giugno.

«An e Lega - dice Cacciari - sono in condizioni di grandissimo disagio in questo periodo: c'è da dubitare che elettori di An vadano a votare candidati leghisti e viceversa».

«Io credo - ha aggiunto Cacciari - che in questo secondo turno non ci sarà alcuna somma di voti all'interno del Polo. Se il centro sinistra torna compatto a votare - ha auspicato - ce la facciamo o, se non ce la facciamo, avremo un

buon risultato». Per quanto riguarda nello specifico la situazione di Treviso, Cacciari ha detto che «è difficile che quel dieci per cento sopravvissuto di Forza Italia e An vada a votare Gobbo, perché molti evidentemente l'hanno già votato. Vedi i dati di Forza Italia, che, rispetto alle politiche, è precipitata. Quel dieci per cento - ha precisato Cacciari - dovrebbe essere il nocciolo duro che resiste alla tentazione suicida di andare a votare quel personaggio. Tutti gli elettori del centro sinistra, quindi, devono andare fino all'ultimo uomo a votare».

Luana Benini

ROMA Il centrosinistra si avvia ai ballottaggi dell'8 e 9 giugno con serenità. E con l'auspicio, motivato, di avere un buon successo. «Sono convinto - dichiara il responsabile Enti locali dei Ds Antonello Cabras - che i ballottaggi andranno bene». La partita è quasi vinta nel Comune di Ragusa e completamente aperta in quello di Pescara. Ci sono buone chances di confermare il Comune di Brescia e le Province di Caltanissetta e Siracusa.

Ma potrebbero esserci sorprese positive anche nei Comuni di Vicenza e Treviso. Perché? Perché non c'è certezza a Treviso di un meccanico travaso di voti da Fi e An alla Lega, e viceversa, a Vicenza, di un travaso di voti dalla Lega al candidato di Fi». Anche Massimo Cacciari la pensa così: «Credo che in questo secondo turno non ci sarà alcuna somma di voti all'interno del Polo: è difficile che la Lega a Vicenza e Fi a Treviso tornino a votare al secondo turno. È difficile che a Treviso quel 10% sopravvissuto di Fi e An vada a votare per il candidato leghista Gobbo. An e Lega sono in situazione di grande disagio in questo periodo, gli elettori di An non vanno volentieri a votare i candidati leghisti e viceversa». Molto dipenderà dunque dalla partecipazione al voto. Una maggiore partecipazione degli elettori del centrosinistra potrebbe decidere il risultato. «Tutti gli elettori del centrosinistra - ammonisce Cacciari - devono tornare a votare massicciamente. Tutti, fino all'ultimo uomo: se lo faranno, anche a Vicenza si può andare molto vicino alla vittoria».

Formalmente il tempo per gli apparentamenti scade oggi. Ma il centrosinistra già da ieri aveva chiuso quasi tutti gli accordi. E va a questi ballottaggi unito. Un centro-

Ballottaggi, la Destra può perdere ancora

Treviso, Vicenza, Pescara e Sicilia: situazioni apertissime. Brescia, non c'è l'accordo tra Ulivo e Rc

sinistra esteso a Di Pietro e a Rifondazione. Del resto «a differenza di ciò che avvenne nella precedente consultazione del 2002 - spiega Cabras - erano abbastanza pochi i Comuni nei quali c'erano state divisioni. E per le Province gli apparentamenti erano stati fatti tutti al primo turno».

Vanno al ballottaggio 42 Comuni sopra i 15mila abitanti. Soltanto in 13 al primo turno non c'era stato completo accordo fra le forze del centrosinistra. Ma in questi giorni

si è molto lavorato per ricomporre le situazioni in modo che i candidati al ballottaggio possano godere dell'appoggio di tutto lo schieramento. Le situazioni problematiche al primo turno erano le seguenti: San Donà Di Piave in provincia di Venezia (dove la divisione era con la Margherita), Bareggio in provincia di Milano, Tivoli in provincia di Roma (divisioni con la Margherita), Sant'Antimo in provincia di Napoli, Scafati in provincia di Salerno (divisioni con l'Udeur), Monopoli

in provincia di Bari (dove Mastella e Di Pietro sostenevano un sindaco diverso che però non va al ballottaggio), Casamassima in provincia di Bari (dove c'è un candidato sindaco sostenuto dall'Udeur e dal Prc), Padova in provincia di Cosenza (divisioni con il Prc), Assemini in provincia di Cagliari (divisioni con Prc e Margherita), Biancavilla in provincia di Catania (divisioni con l'Udeur), Palagonia in provincia di Catania (Ds e Prc dovranno sostenere un sindaco della Margherita), Ca-

pacì in provincia di Palermo.

Il caso più eclatante di divisione con Rifondazione era a Brescia. La divisione non si è ricomposta: è caduta anche l'ipotesi di un apparentamento formale. Tuttavia Paolo Corlino, sindaco uscente di centrosinistra, con il suo 47,1% ha distanziato molto Viviana Becalossi, centrodestra, (32%). Fra l'altro, al momento, la candidata del Polo non ha ancora stretto apparentamenti con la Lega.

Ma vediamo le partite più im-

portanti, quelle che segneranno il risultato politico. Oltre a Brescia, le sfide principali al Nord sono a Vicenza, Treviso e Sondrio. A Vicenza, Enrico Hullweck, sindaco uscente di centrodestra ha il 43,3% mensini, sindaco uscente di centrosinistra, ha il 33,5%. A Treviso dove governava il leghista Giancarlo Gentilini, Gian Paolo Gobbo della Lega Nord ha il 44,9%, mentre Luisa Campagnaro, centrosinistra, ha il 37,9%. A Sondrio i candidati Bianca Bianchini, centrodestra, e Angelo Schena,

centrosinistra, sono arrivati al ballottaggio praticamente appaiati (48,8%-47,4%).

Al centro, riflettori puntati su Pescara (Carlo Masci, centrodestra, 48,1%, contro Luciano D'Alfonso, centrosinistra, 47,1%). La notizia dell'ultimo ora è che al turno di ballottaggio D'Alfonso ha trovato l'appoggio di Gianni Teodoro, ex assessore comunale di Fi che al primo turno aveva raccolto il 3% di consensi con una lista civica. Almeno sulla carta il candidato di centrosinistra è dunque in vantaggio.

In Sicilia vanno al ballottaggio le province di Caltanissetta (in vantaggio Filippo Collura di centrosinistra con il 48%), Siracusa (in vantaggio Vincenzo Vincinullo, centrodestra, 49,4% su Bruno Marziano, 47,9%, presidente uscente di centrosinistra) e Trapani (è in vantaggio il centrodestra con l'uscente Giulia Adamo al 48,1%).

Al ballottaggio anche il Comune di Ragusa, amministrazione uscente di centrodestra, dove l'elezione al primo turno è stata mancata dal centrosinistra per una manciata di voti (Antonino Solarino, 49,4%, Domenico Azezo, 45,6%). «A Caltanissetta e Siracusa - spiega Cabras - le distanze fra noi e il centrodestra sono ridotte al minimo, nell'arco di un punto percentuale. A Trapani bisogna tenere conto che il centrodestra ha vissuto uno scontro violentissimo fra i suoi due candidati in campagna elettorale, l'uscente Giulia Adamo e il senatore Giuseppe Longorico di An, e pare difficile una loro ricomposizione nel ballottaggio». A confermare le parole di Cabras arriva la notizia che a Trapani, nonostante le riunioni susseguite fino all'ultimo, non c'è stata alcuna riconciliazione con la componente dissidente della Cdl, che il clima fra i partiti del centrodestra è molto teso e per domenica si prevede una larga astensione.

Sondrio

Lotta all'ultimo voto Centrodestra coi fascisti

Vittorio Locatelli

SONDRIO Nonostante la legge «infame», che in caso di vittoria del candidato sindaco di una coalizione consente che la maggioranza dei seggi in Consiglio comunale vada all'altro schieramento, a Sondrio il centrosinistra sta mettendo in campo tutte le sue forze per vincere al ballottaggio di domenica prossima. Tanto che a metà della prossima settimana presenterà alla città la «squadra» degli

assessori che in caso di vittoria affiancheranno il candidato sindaco Angelo Schena nella futura giunta. Il voto al primo ha dato un risultato che lascia aperte le porte al successo del centrosinistra: il candidato della Casa delle Libertà ha ottenuto il 48,8%, quello del centrosinistra il 47,4% e il resto il candidato di Forza Nuova. Ma nello scrutinio, che assegnerebbe 21 consiglieri su 40 al centrodestra, ci sono state molte contestazioni e valutazioni difformi da seggio a seggio, e il centrosinistra, proprio perché pun-

ta a vincere, vuole che tutto sia chiaro e ha incaricato l'avvocato Giovanni Pellegrino (Ds), presidente della Giunta per le elezioni al Senato, di preparare un ricorso d'urgenza al Tar per verificare i verbali di scrutinio del primo turno.

«Il ricorso - spiega l'avvocato Nicola Giugni di Sondrio, che sta collaborando alla stesura del documento - sarà presentato subito dopo il ballottaggio e la proclamazione del sindaco e dei consiglieri. È necessario verificare se c'è conformità tra il voto del cittadino e come è stato scrutinato. Poi - dice il legale - la sezione elettorale del Tar regionale, se ammetterà il ricorso, valuterà tutte le schede e si rifarà il conteggio per i seggi dove sono stati segnalati errori o disomogeneità di valutazione».

Il sindaco uscente, Alcide Molte-

ni dei Ds, ricorda che «c'è stata tensione ai seggi, dovuta all'arroganza dei rappresentanti del centrodestra. I presidenti non hanno potuto lavorare con serenità».

Piero Carnini dei Ds di Sondrio, dice che comunque la coalizione non si è persa d'animo: «Stiamo preparando la squadra per la giunta, entro mercoledì la comunicheremo ai cittadini, cosa che il centrodestra non farà di certo anche perché ha forti divisioni interne. Certo - sottolinea Carnini - alle elezioni per il nostro Comune è stata data una valenza politica esagerata: Berlusconi in teleconferenza, sono venuti Fini, Bossi, Lunardi e Tremonti. Ma questa è la città dove c'è la miglior qualità della vita, costruita in nove anni di buona amministrazione di Molteni e dalla sua giunta. Al primo turno - continua Carnini - abbia-

mo avuto il 6 per cento in più delle ultime amministrative, e in una città che alle politiche ha il 65 per cento di voto per la destra, significa che i cittadini ci hanno riconosciuto una forte capacità amministrativa. Molteni ha preso 565 preferenze e il suo nome è su quasi altre 300 schede che sono state annullate, magari perché era scritto vicino a un'altra lista. Ci sono stati errori tecnici incredibili - incalza il dirigente dei Ds - in una sezione assegnando un voto al candidato sindaco del centrodestra ne attribuivano un ad ogni lista della sua coalizione. Il ricorso è una cosa spiacevole, ma dettata da una legge «infame» che va cambiata, e so che i parlamentari dei Ds stanno presentando una proposta in tal senso. Comunque il ricorso viene dopo, adesso dobbiamo pensare a vincere il ballottaggio».